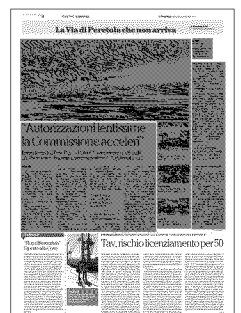




Riggio, Peretola e l'ok che non arriva "La Commissione Via deve accelerare"

ILARIA CIUTI A PAGINA II



“Autorizzazioni lentissime la Commissione acceleri”

Il presidente dell'Enac Riggio: i tempi devono essere quelli degli altri Paesi, tenendo ferme le opere si perdono tutti gli investimenti

ILARIA CIUTI

«SE si tengono sempre ferme tutte le grandi opere l'Italia perderà tutti gli investimenti che invece dobbiamo attrarre. Un danno enorme per l'economia e l'occupazione», è preoccupato Vito Riggio, il presidente di Enac che a marzo del 2014 ha presentato per conto dell'aeroporto alla commissione Via del ministero all'ambiente il master plan di Peretola da qui al 2029, con al centro la nuova pista.

Presidente lo dice perché la Via sul master plan tarda?

«Non è un fatto eccezionale, tutte le autorizzazioni sono lunghissime in Italia. Ma ciò non significa che si debba e si possa continuare così. Rischiamo di perderli gli investimenti che invece sono assolutamente necessari per il paese».

E dunque?

«Quanto all'aeroporto rispetto l'autonomia della commissione ma chiedo un'accelerazione. Il parere è loro, però i tempi devono essere quelli di tutti gli altri paesi. Capisco pure la difficoltà, ma bisogna che commissioni di alto valore tecnico, come sono le nostre, si attrezzino. Il fatto è che esiste una sindrome complessiva nel paese di rifiuto di qualsiasi grande opera. Si preferisce solo l'alleanza consumo e commercio tralasciando le imprese che invece sono il vero motore di sviluppo. Si pensa, con la prima ipotesi, di fare aumentare i salari ma, siccome in quel modo diminuiscono i posti di lavoro, diminuiscono anche i salari. È un errore: le politiche di contrazione della spesa sono dannose».

L'Italia sta provando a dirlo all'Europa.

«Già, lo dice. Ma in casa nostra

cosa si fa? Quello dei poteri di veto è un meccanismo che abbiamo inventato noi. Mentre dovremmo pensare alla semplificazione amministrativa. Semplificare per permettere di investire. È mai possibile che le grandi opere gli italiani le facciano all'estero e non in casa? Stiamo facendo il canale di Panama, il ponte sul Bo-

«Stiamo facendo il canale di Panama e il ponte sul Bosforo ma qui niente»

sforo, la metropolitana di Atene. E qui niente».

Neanche l'aeroporto di Peretola?

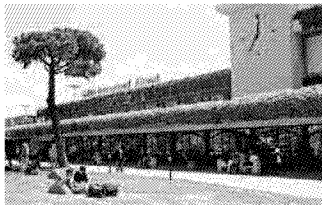
«Cosa le devo dire? Il fatto è generale. Sul punto specifico posso aggiungere che sinceramente le

tante polemiche sulla Piana non le capisco. Non andiamo a brutalizzare una zona vergine. Semmai è un'area purtroppo già devastata a cui anzi la pista offre un'occasione di riordino. Visto anche che il presidente Rossi ha posto come condizione al suo sì una serie di interventi di miglioramento e razionalizzazione dell'intera area, dallo sblocco della porta di ingresso in città a Peretola al riordino del parco della Piana, solo per fare alcuni esempi. Mi sembra che la contrarietà sia esclusivamente ideologica. Non vogliamo dire a nessuno cosa fare. Ma i tempi con cui si procede non sono congrui. Qualsiasi investitore privato ha bisogno di certezze. Altrimenti se ne va. Qatar Airways, per esempio, sta investendo molto in Italia, sul piano aeroportuale sta acquistando Meridiana che potrebbe essere interessante per Firenze visto che a Peretola aveva la sua base. Ma poi si stancherà. Dicano sì o no, non ci dovrebbe volere molto lo mi occupo di sicurezza e so quali sono le regole internazionali, basta applicarle. Mi immagino che anche le norme ambientali siano oggettive, non possono essere soggettive. Si deve pur sapere quali sono».

Lei dunque spinge per una decisione?

«Una maggiore celerità nelle autorizzazioni deve essere il prossimo passo dell'Italia che senza investimenti va a rotoli. Nel caso specifico io ho il compito di spingere perché gli aeroporti in concessione da parte dello Stato facciano la loro parte nei contratti di programma con il ministero che dà loro la facoltà di aumentare le tariffe aeroportuali purché nei quattro anni dell'accordo facciano gli investimenti pattuiti. Altrimenti accade il paradosso che i benefici dell'aumento delle tariffe vanno a esclusivo beneficio del privato anche se non è assolutamente colpa sua il non avere fatto gli investimenti necessari, ma mai autorizzati».

I TEMI



PISA
Riggio dice che il Galilei "ha le caratteristiche di scalo militare"



L'AUTOSTRADA
La terza corsia sull'autostrada Firenze-Mare è molto attesa



LA PIANA
Il Parco è un'opera di mitigazione rispetto alla pista



LA PISTA
Ritardi sulla Valutazione di impatto ambientale che darebbe il via alla costruzione della nuova pista

“Abbiamo proposto l'unica cosa ragionevole un aeroporto migliore anche per l'ambiente”

Lei teme che questo accada a Firenze?

«Il mio mestiere è garantire la sicurezza e gli investimenti. Due fattori che si tengono, visto che in materia di investimenti partiamo da quelli che assicurano la sicurezza».

Vale anche per Peretola?

«Il Vespucci è sicuro ma così penalizzato dal vento, il rumore, i dirottamenti, che l'alternativa era chiuderlo o farlo bene. Un aeroporto così infelice non poteva durare ancora. Si poteva decidere di spostare tutto solo su Pisa, ma siccome quello è uno scalo militare non arriveremmo oltre i 7 milioni di passeggeri invece dei 12 milioni previsti entro il 2029, secondo le potenzialità della Toscana. Abbiamo solo proposto l'unica cosa ragionevole, un aeroporto molto migliore anche per l'ambiente».